



DI MAIO INSISTE: «OIL&GAS, NO A NUOVE CONCESSIONI»

L'ALTRO GIORNO DI MAIO DEI 5 STELLE È STATO CATEGORICO SUL SETTORE OFFSHORE, REALTÀ FONDAMENTALE PER L'ECONOMIA RAVENNATE: «STOP A NUOVE CONCESSIONI»



17.30

L'ora di Zingaretti

Oggi l'intervento del segretario del Pd, Nicola Zingaretti, chiuderà la festa nazionale dell'Unità



ECONOMIA, LE TRIVELLE ACCANTONATE

Calano i dipendenti, si lavora all'estero Il mondo Oil&gas preme per il rilancio

NEL DISTRETTO oil&gas ravennate migliorano i fatturati, peggiora l'occupazione. A fine 2018 il fatturato complessivo delle aziende è stato di 1,2 miliardi in aumento del 10% sul 2017. Contemporaneamente i dipendenti contrattisti sono scesi da 4.509 a 3.835, con un segno meno del 15%. Un paradosso?

«**IL TREND** è facilmente spiegabile: le aziende ravennate dell'offshore hanno nuove commesse all'estero, mentre in Italia è tutto fermo. Per cui i fatturati crescono e l'occupazione aumenta all'estero ma non da noi. E anche il 2019 dovrebbe confermare questa tendenza» spiega Franco Nanni, presidente del Roca. Che aggiunge: «Gli imprenditori ravennate del settore sono molto preoccupati e soprattutto scoraggiati per le affermazioni di alcuni esponenti del Governo. Preoccupa il ministro dell'Ambiente Costa, che a priori afferma che non firmerà mai auto-

rizzazioni per nuovi pozzi per estrarre gas. Come pure le affermazioni di Di Maio che vuole impedire le attività di estrazione soprattutto nell'offshore. E ripeto che da noi si estrae gas». Nanni ricorda le posizioni assunte più volte dal sindaco de Pascale e dalla Regione a sostegno dell'estrazione

IL SINDACO BUSSA A ROMA
Presto un incontro a Patuanelli, nuovo ministro allo Sviluppo economico

ne di gas in Adriatico. «Del gas abbiamo bisogno per la transizione verso le rinnovabili. Comprarlo dall'estero significherebbe costi superiori e maggiore inquinamento. E dire che Eni ha pronto lo sviluppo del campo di 'Bianca Luisella', un progetto che prevede 180 milioni d'investimento e creerebbe almeno 5.300 posti lavoro». Gli esempi virtuosi all'estero non

mancano: «La Norvegia – commenta Nanni – ha una grande vocazione per le energie rinnovabili ma spinge anche gli investimenti nella ricerca di idrocarburi fossili, soprattutto gas metano, la risorsa più idonea alla transizione».

IL SINDACO de Pascale si appresta a chiedere un incontro al ministro dello Sviluppo economico, Patuanelli. «Il precedente Governo è responsabile di aver inserito nel dl Semplificazioni la norma che ha bloccato l'attività estrattiva. Io credo che la via migliore sia quella istituzionale. Andremo da Patuanelli a portare queste riflessioni: investimenti sulle rinnovabili, stop a carbone e petrolio, avanti con il gas che avrà il ruolo principale nella transizione. Se l'atteggiamento sarà come quello del precedente Governo, la mia reazione sarà come in passato e ribadirei che è sbagliato non sfruttare il gas italiano, procurando così un danno ai cittadini e alle imprese».

lo. tazz.

IL QUARTIERE SULL'ACQUA

Darsena, in frigo 12 milioni Stop a molti progetti privati

ALL'INFERNO e ritorno (si spera). Il 17 dicembre del 2017 l'allora presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e il sindaco Michele de Pascale firmano la convenzione relativa al Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana della Darsena (12,8 milioni di euro) nel contesto del piano nazionale di rigenerazione delle periferie. Nella primavera del 2018 cambia il Governo: alle Infrastrutture va il ministro Toninelli che blocca i 12,8 milioni destinati a Ravenna e i fondi per gli altri Comuni che hanno presentato progetti per le periferie. La decisione governativa stoppa diversi progetti messi a punto dai privati per far rinascere la darsena di città. L'Amministrazione Comu-



nale decide di anticipare i fondi per il nuovo impianto fognario (8 milioni) e per costruire la passerella pedonale sopraelevata a fianco del Candiano. Nasce da un'idea di privati il Darsenale, locale oggi tra i più frequentati. Ora si punta tutto sul ministro De Micheli perché sblocchi i fondi.

AMBIENTE

Pialassa Baiona, cinque milioni in naftalina

UN ALTRO progetto finito nel cassetto nel passaggio dal Governo Gentiloni a quello presieduto da Conte (prima versione) è quello che riguarda la riqualificazione della pialassa Baiona.

Nell'agosto del 2017 il sindaco Michele de Pascale firmò a Roma l'accordo di programma con il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, che prevedeva 5 milioni di euro di finanziamenti per la riqualificazione ambientale della pialassa provenienti da fondi europei per la pesca. I 5 milioni sono finiti in naftalina. Con quei fondi sarebbe possibile risanare la pialassa da capanni ormai in disuso ma con tetti



in eternit, ripulirla da tutti i più svariati rifiuti che ancora oggi continuano a infestarla come lavandini o gomme da camion, rigenerarla ambientalmente e in parte destinarla a essere valorizzata a fini produttivi con lo sviluppo dell'allevamento ittico e di attività legate al turismo naturalistico.

FERROVIE

Sos per il traffico merci Mancano trenta milioni

IL NEO ministro De Micheli dovrà cercare di sbloccare anche in questo caso fondi destinati a Ravenna per il rilancio del sistema ferroviario merci con alleggerimento di questi treni dalla stazione centrale. Si tratta di investimenti per 30 milioni di euro previsti da diversi accordi di programma firmati da Comune, Rete ferroviaria italiana, Regione, Autorità di sistema portuale. Un primo scalo merci è previsto tra le vie Classicana e Molinetto per servire con i binari le banchine in destra Candiano. Un secondo scalo è previsto a nord del Parco di Teodorico, verso le Bas-



sette. Con questa soluzione i treni merci non transiteranno più a fianco della Rocca Brancaleone. In questo modo si eviterà a oltre 2 mila treni all'anno su 7 mila, tra entrata e uscita, di arrivare in stazione e di andare direttamente al porto.